

San Leonardo da Porto Maurizio (1676-1751) affermava che dalla mancanza di meditazione sulla Passione di Gesù derivano tutti i nostri mali. Per questo motivo, egli esortava caldamente alla pia pratica della Via Crucis da lui ideata e da lui propagata in tutta l'Italia. Egli, dopo anni di predicazione popolare, così scriveva: «La causa di tutti i mali per noi va ricercata nel fatto che nessuno pensa alle realtà che dovrebbero costituire un oggetto di continua meditazione. Non c'è da meravigliarsi se ne consegue un completo disordine morale. [...] Ho constatato quotidianamente, e toccato con mano, che il miglioramento dei cristiani è condizionato dalla pratica del pio esercizio della Via Crucis. Tale pratica è un antidoto ai vizi, un freno alle passioni, un incitamento efficace a una vita virtuosa e santa. Se terremo presente davanti agli occhi della mente l'acerbissima Passione di Cristo, non potremo non detestare il peccato e ci sentiremo trascinati a rispondere con amore alla carità di Cristo e ad accettare gioiosamente le inevitabili avversità della vita».

Contemplando il Crocifisso noi comprendiamo tutto l'amore di Dio per l'umanità e tutta la bruttezza e la gravità del peccato. Chi è responsabile della passione e morte di Gesù? Non possono essere imputate soltanto agli Ebrei che hanno voluto la sua morte (le autorità religiose di Gerusalemme, scribi e farisei). San Paolo dice di aver «ricevuto» che «Cristo è morto per i nostri peccati *secondo le Scritture*» (1Cor 15,3). Gesù stesso ha detto di non essere «venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti» (Mt 28,20), cioè per l'insieme degli uomini (cf. Is 53,11-12). Perciò la Chiesa ha sempre insegnato che «ogni singolo peccatore [cioè ogni uomo] è realmente causa e strumento delle sofferenze del Redentore» (cf. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 598). San Francesco diceva: «Neppure i demoni lo crocifissero, ma sei stato tu, o uomo, a crocifiggerlo insieme con essi, e ancora lo crocifiggi, quando ti diletta nei vizi e nei peccati» (*Ammonizione* 5, 3: FF 154). Perciò, ogni volta che siamo tentati di commettere qualcosa di male agli occhi di Dio e nei confronti del prossimo, pensiamo che con i nostri peccati noi mettiamo nuovamente in Croce Gesù e rifiutiamo il dono della salvezza.

Per **superare la tentazione** ci vuole, però, anche la preghiera. Ce lo insegna una frase che Gesù ha rivolto ai suoi discepoli nell'Orto o Giardino degli Ulivi. Poco prima del suo arresto, Gesù ha detto loro: «Pregate, per non entrare in tentazione» (Lc 22,40.46; cf. Mt 26,41; Mc 14,38). Con questa frase il Signore ci insegna che la preghiera è la nostra migliore difesa contro il male e il peccato, che essa è **come l'arma del cristiano**. Senza preghiera è inevitabile che soccombiamo al male e al peccato. Gli apostoli in quella occasione non hanno pregato, si sono dati più al sonno che alla preghiera (commenta Tertulliano, *De Orat.* 8, 5) e così, quando è arrivato il momento della prova suprema, che è cominciata con l'arresto (la cattura) di Gesù, tutti, all'infuori di Giovanni, sono scappati via spaventati (Mt 26,56; Mc 14,50). Così è per noi: se non preghiamo, non riusciremo a **superare la tentazione**.

L'evangelista Luca è l'unico che riporta **il particolare del sudore di sangue**. Il testo dice: «In preda all'angoscia, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano per terra» (Lc 22,44). **Questo particolare** ci rivela tutta la sofferenza che Gesù ha provato durante quella preghiera nell'Orto degli Ulivi. In quel momento, Gesù vedeva ciascuno di noi, vedeva tutti i nostri peccati, vedeva tutti quelli che avrebbero rifiutato il dono della sua salvezza, e **per essi provava un'angoscia mortale**.

Quella – ha scritto Pascal (*Pens.* 553) – è stata l'unica volta in tutta la sua vita in cui Gesù ha pregato gli uomini, ha pregato i suoi discepoli – li ha pregati di fargli compagnia, di non lasciarlo solo **in quel momento di angoscia mortale**. E non è stato esaudito (Mt 26,38.40.43.45; Mc 14,34.37.40-41). Sull'esempio di tanti Santi, prendiamo la buona abitudine di fermarci anche un po' a lungo in chiesa, davanti al Tabernacolo, con l'intenzione di essere di conforto a Gesù e di coprire con la nostra devozione tutti i peccati che si commettono nel mondo.¹ «Gesù sarà in agonia fino alla

1 Dal *Diario* di santa Faustina Kowalska (Libreria Editrice Vaticana 1996): «Durante l'adorazione Gesù mi disse: "Figlia Mia, sappi che il tuo vivo amore e la compassione che hai per Me, Mi furono di conforto nell'Orto degli

fine del mondo: non bisogna dormire durante questo tempo» (*l. cit.*): infatti la sua agonia si rinnova nella sua opera per la salvezza di ogni essere umano.

Domenica delle Palme e della Passione del Signore / C (10/4/2022) (Sabbioncello di Merate, 10/4/2021 ore 7)

Vangelo di Luca 19,28-40 (Benedetto colui che viene nel nome del Signore)

Isaia 50,4-7 (Non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi, sapendo di non restare confuso)

Dal Salmo 21/22 (Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?)

Filippesi 2,6-11 (Cristo umiliò se stesso, per questo Dio l'ha esaltato)

Vangelo di Luca 22,14-23,56 (Veramente quest'uomo era giusto)

Ulivi"» (p. 549).